

XX WORKSHOP TECA DEL MEDITERRANEO

Biblioteche Ieri, oggi e domani

Bari, 6 giugno 2019

a cura di Vittorio Ponzani



**Associazione
italiana biblioteche**



**Consiglio Regionale
della Puglia**

**TECA DEL MEDITERRANEO
Biblioteca Multimediale e
Centro di Documentazione**

Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia
“Teca del Mediterraneo”

Associazione italiana biblioteche – Sezione Puglia

XX Workshop Teca del Mediterraneo

Biblioteche Ieri, oggi e domani

Bari, 6 giugno 2019

a cura di Vittorio Ponzani

Associazione italiana
biblioteche

Consiglio regionale
della Puglia

2020

La pubblicazione fa parte della collana Sezioni regionali AIB, Puglia, 4
e della linea editoriale Leggi la Puglia; 39. Studi e ricerche / Consiglio
Regionale della Puglia

Editing: Palmira M. Barbini

Una versione PDF e una versione EPUB sono disponibili all'indirizzo
<http://www.aib.it/negozio-aib/> e sul sito della Regione Puglia
<http://biblioteca.consiglio.puglia.it/lista/row/2170/linea-editoriale-Leggi-la-Puglia>



Quest'opera è stata rilasciata con licenza

Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

© Copyright 2020 Associazione italiana biblioteche

© Copyright 2020 Consiglio regionale della Puglia

Per ogni informazione su questa pubblicazione contattare:

Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale

via Gentile 52 – 70126 Bari

Tel. 080540 2772

sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it

oppure

Associazione italiana biblioteche

Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma

Tel. 064463532, fax 064441139

aib@aib.it, <http://www.aib.it>

ISBN 978-88-7812-314-4

Indice

<i>Saluti istituzionali</i>	
Mario Loizzo	5
Giuseppe Longo	7
Loredana Capone	9
Onofrio Erriquez	15
Margherita Rubino	19
<i>Apertura dei lavori</i>	
Anna Vita Perrone	25
Prima sessione	
<i>Introduzione</i>	
Raffaele De Magistris	31
<i>Se ti dico biblioteca, cosa pensi? Un'indagine su come gli italiani percepiscono la biblioteca</i>	
Giovanni Peresson	39
<i>Che ci sei andato a fare in biblioteca?</i>	
Alberto Petrucciani	43
<i>Cooperazione e servizi ai cittadini, fra passato e futuro</i>	
Simonetta Buttò	55
<i>La biblioteca tra irrilevanza e conflittualità. Il caso delle mediateche in Francia</i>	
Mariangela Roselli	67
<i>La biblioteca senza libri? Le biblioteche nel XXI secolo</i>	
Klaus Kempf	83

<i>Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea</i> Enrico Pio Ardolino	101
Seconda sessione	
<i>Introduzione</i> Silvana Campanile	115
<i>Francesco Barberi, la Puglia e i bibliotecari pugliesi</i> Vittorio Ponzani	119
<i>La biblioteca della colonia confinaria delle isole Tremiti negli anni Trenta</i> Antonella Trombone	133
<i>La Biblioteca "De Gemmis" di Bari dal "barone" sino ai nostri giorni. L'attenzione del lettore</i> Federica Fella	147
<i>La Comunale di Maglie, biblioteca pubblica pugliese da 353 anni</i> Medica Assunta Orlando	157
<i>CHER (Culturale Heritage Engineering Revolution): nuove strategie di narrazione per le biblioteche di domani</i> Mariangela Sammarco	179

Saluti istituzionali

Mario Loizzo*

Impegni indifferibili non mi consentono di partecipare ai lavori, come avevo invece in programma. Il Consiglio regionale della Puglia sarà degnamente rappresentato dal vicepresidente Longo, ma tengo a rivolgere a tutti i partecipanti gli auguri di buon lavoro in questa sede finalmente rinnovata. Una “casa dei pugliesi” modernamente funzionale, che ospita a sua volta la stessa Teca.

Come sapete, la nostra Biblioteca multimediale è una risorsa di eccellenza per un’Assemblea che non si limita all’esercizio della potestà legislativa, ma si impegna a offrire un contributo culturale alla società civile. In questa tensione verso l’esterno, affidiamo alla Teca un ruolo che va oltre i suoi compiti d’istituto e che Teca svolge al meglio, da “motore” o da partner di iniziative che si rivolgono in particolare ai giovani.

Attraverso la Sezione Comunicazione istituzionale, portiamo avanti interventi di grande significato che coinvolgono scolaresche di ogni età. Tra i tanti, mi preme ricordare i progetti che puntano a valorizzare il pensiero e l’azione di grandi pugliesi, da Salvemini a Moro, e le iniziative in programma in autunno nel nome di Giuseppe Di Vittorio.

In una società che si fa sempre più rancorosa, rabbiosa, aggressiva e che vive un disarmante impoverimento generale, siamo convinti che la cultura, la formazione, l’educazione, l’insegnamento, potranno concorrere a cambiare il corso di questa fase difficile.

* Presidente del Consiglio regionale della Puglia.

Vogliamo impegnarci e impegnare risorse nella cultura, che consideriamo il vero anticorpo contro una regressione civile che provoca vuoti intollerabili.

La cultura può rappresentare una prospettiva, lenta ma certa, di ricostruzione del Paese, che vive un pesante buio delle coscienze, ma che attraverso i saperi e la scuola saprà risollevarsi in un nuovo Rinascimento.

Chiudo il mio saluto ricordando un nome, Maria A. Abenante, un volto dolce e caro a tutti. Questa giornata è dedicata a Lei.

Giuseppe Longo*

Mi è gradito rappresentare il Consiglio regionale della Puglia nella nuova sede, in cui siete tutti i benvenuti.

È un motivo di orgoglio per la nostra Assemblea ospitare nella propria casa, per la prima volta, il Workshop di Teca.

Ed è significativo che questo avvenga nel ventennale degli appuntamenti di un'articolazione del Consiglio che tanto ci rappresenta all'esterno.

La Biblioteca multimediale è un'interfaccia dell'Assemblea legislativa a contatto coi cittadini, la comunità culturale, la realtà stessa del mondo bibliotecario, oggi qui riunito.

Tema del Workshop 2020 è il presente e il futuro delle biblioteche, insostituibili contenitori di saperi diversi.

Non a caso, la Biblioteca del Consiglio regionale pugliese ha voluto fin dall'inizio aprirsi al moderno e alla tecnologia, rendere i suoi servizi sempre più accessibili, anche informaticamente.

La Teca raccoglie testi economico-giuridici, offre banche dati consultabili, esercita attività di formazione. Pioniera nell'introduzione delle nuove tecnologie digitali, la Teca è attiva sulle piattaforme social. Ricorrendo a un gioco di parole, si può definirla una "vera" piazza "virtuale", un'agorà multimediale, accessibile tanto fisicamente che digitalmente.

Tutto concorre a creare formazione, informazione. In altri termini tutto concorre a creare "conoscenza". E la conoscenza è una risorsa fondamentale, uno dei muri portanti della società moderna, fondata sulla comunicazione, sulla circolazione delle idee, sugli scambi multiculturali.

Alla Sezione consiliare Biblioteca sono assegnate anche competenze in materia di comunicazione istituzionale. In questo ruolo, essa sviluppa un'attività molto intensa che l'avvicina al mondo della scuola e alle giovani generazioni,

* Vice Presidente del Consiglio regionale della Puglia.

con una serie di iniziative che vedono scolaresche di ogni ordine e grado frequentare tutti i giorni la nostra sede. Nella biblioteca trovano risposte le esigenze di fruizione individuale, ma anche di confronto e di apprendimento collettivo.

È quello che il Consiglio già realizza attraverso la Teca, tanto più in uno spazio assolutamente degno e confortevole, in questo edificio moderno.

Ma non ci fermiamo, guardiamo anche avanti, siamo impegnati a sostenere ancora di più la missione della Biblioteca consiliare e dei suoi qualificati operatori, in gran parte donne, che offrono ogni giorno l'esempio di una instancabile, paziente, efficiente professionalità.

Il Consiglio regionale sarà attento alle esigenze della Teca, come lo è stato finora, nella convinzione che la cultura rappresenti una risorsa per porre rimedio ai guasti del presente.

È un'autentica arma pacifica con cui affrontare i cambiamenti che trasformano ogni giorno di più la nostra società, sempre più globale e sempre più difficilmente gestibile. Per questo è indispensabile fornire risposte altamente professionali nel campo della proposta educativa.

Alle biblioteche chiediamo di "fare la differenza", favorendo la crescita degli standard culturali e supportando la maturazione delle nuove forze intellettuali, al servizio della comunità civile.

Sono certo che da questa giornata le biblioteche di domani cominceranno ad assumere una nuova fisionomia, per questo auguro a tutti buon lavoro e un futuro sempre più impegnato nelle biblioteche e per le biblioteche.

Loredana Capone*

Intanto sono felice di vedervi qui, è stato un anno densissimo di attività anche abbastanza straordinarie per il ruolo delle biblioteche, perciò parlare oggi di questo tema mi pare davvero fondamentale. Ci aspettano sfide importanti e le sfide si affrontano con competenza, con qualificazione ma soprattutto con il confronto, con il dialogo e con gli approfondimenti necessari.

Confronto, dialogo, approfondimenti io credo che siano indispensabili per chiunque si occupi di qualunque settore di attività e, a maggior ragione, quando si tratta di attività culturali, perché proprio la cultura porta con sé, nel suo DNA, il dialogo. Non si può fare cultura se non ci si confronta, se non si rispetta l'opinione altrui e se non si acquisisce dall'opinione altrui uno spazio vitale per migliorarsi e per migliorare le cose che si fanno.

Ringrazio quindi davvero la dirigente Anna Vita Perrone per tutta l'organizzazione, la Teca del Mediterraneo, ovviamente il Presidente Loizzo e il Vice presidente Longo, l'Associazione italiana biblioteche, e ringrazio tutti voi per essere qui.

Io vorrei portarvi un contributo di speranza e mi appello a voi che siete le persone più competenti del settore. Purtroppo sempre più spesso per offrire i servizi della biblioteca si fa ricorso al volontariato, che va benissimo, tanto di cappello, ma i volontari dovrebbero solo essere d'aiuto ai bibliotecari, i quali con competenza e professionalità si occupano della gestione delle biblioteche. Troppo spesso, invece, i volontari sostituiscono i bibliotecari e la biblioteca stessa ne risente, perché oggettivamente l'organizzazione perde professionalità nell'approccio e competenza nella pia-

* Assessore all'Industria turistica e culturale, gestione e valorizzazione dei beni culturali della Regione Puglia.

nificazione e progettazione delle attività: capacità indispensabili per poter garantire che le nostre biblioteche, non voglio dire siano competitive con altre biblioteche, come pure mi verrebbe da dire, ma che siano aperte, fruibili e sempre innovative, che siano luoghi di riferimento per le comunità.

Una comunità difficile da avvicinare, certamente perché piena di distrazioni, perché per esempio più rivolta al digitale che al cartaceo, supporto che attrae poco i ragazzi ma non solo loro. I ragazzi, secondo l'opinione dei più, un po' sfuggono dal posto seduto per cercare il conforto dello strumento che più di ogni altro accompagna le nostre giornate, e che si presenta come la biblioteca universale, tutte le informazioni passano da qui, dal cellulare. E come negarlo! Ma che tipo di informazione vogliamo? Quale e quanto tempo vogliamo dedicare alla ricerca di informazioni di qualità? Ecco allora che la biblioteca offre nuove opportunità, offre nuovi spazi. E noi abbiamo lavorato intensamente perché questi spazi fossero vivi, accoglienti, fossero ovunque, in qualunque luogo, affinché non ci fosse una provincia diversa dalle altre, una più fortunata dell'altra. Perché tutte le comunità del nostro territorio devono avere le stesse opportunità.

Se in un territorio ci sono meno opportunità di incontrarsi, di approfondire, di relazionarsi è evidente che chi paga le conseguenze non è la politica che governa ma sono i cittadini che non hanno spazi utili in cui vedersi, luoghi dove poter studiare e approfondire. Abbiamo voluto offrire a tutti le stesse opportunità a partire dal recupero delle infrastrutture.

I finanziamenti, tuttavia, non sono erogati esclusivamente per restaurare muri o per gli allestimenti, non è quello che finanziamo, perciò nel bando abbiamo voluto sottolineare la vicinanza delle biblioteche alla comunità dandogli come titolo "Community library", cioè "biblioteca di comunità". Per sottolineare ulteriormente questo concetto abbiamo previsto l'inammissibilità del progetto per tutti i Comuni, le scuole, le università che avessero presentato progetti legati esclusivamente a interventi sulle strutture, ma che non in-

tendessero intervenire sulla propria biblioteca per migliorarla o realizzarne una nuova.

Abbiamo previsto, utilizzando lo strumento audiovisivo come un alleato forte delle biblioteche ma anche delle strutture decisionali, che ci venisse raccontato quale fosse il senso che si voleva attribuire alla biblioteca, con un video ovvero con immagini fotografiche, o anche attraverso gli incontri con la cittadinanza svoltisi in tutte le città, perché costruire una biblioteca, di per sé serve a poco. La biblioteca deve essere uno spazio vivo e l'esigenza deve venire dal basso perché, se così non fosse, la biblioteca rimarrebbe chiusa o non sarebbe frequentata.

L'abbiamo voluta chiamare "biblioteca di comunità" e la comunità doveva partecipare, secondo la nostra idea. Mi viene la pelle d'oca, nonostante siano passati due anni, nel raccontarvelo: quello che abbiamo visto è stato straordinario. Bastava effettivamente chiamarle, le persone, per vedere la reazione bellissima che hanno avuto in ogni città, si sono riunite scuole, cittadini, associazioni culturali, amministrazioni comunali. Si è riunita la comunità per dire che tipo di biblioteca volesse.

E quindi abbiamo evitato il rischio, che era proprio nelle cose, che si pensasse che quello era un finanziamento per restaurare un immobile che non era ancora stato restaurato, quindi finito il restauro e attribuita la denominazione di biblioteca, messa l'insegna, poi sarebbe rimasto tutto come era prima. Voi lo sapete, trovare le risorse, partendo da 20 milioni di euro, per soddisfare questa esigenza che evidentemente avevamo colto e che finalmente si è espressa anche in Puglia, non è stato facile, però siamo passati da 20 milioni di euro a 121 milioni di euro. Quindi direi che è stato davvero un risultato straordinario per la Puglia.

E io che avevo i dati, alla fine già sognavo il futuro. I dati quali erano? Che in Trentino Alto Adige c'è una biblioteca ogni 3.000 abitanti e in Puglia una ogni 13.500 abitanti. E allora già da questo si capiva che c'erano minori opportuni-

tà. Perché in Emilia Romagna, dove le biblioteche sono particolarmente diffuse e radicate, è facile per i ragazzi andare a studiare in biblioteca, organizzare il caffè la sera in biblioteca e stare in biblioteca fino a notte. Questa è una grande alternativa al cellulare innanzitutto, che ci isola incredibilmente, isola i ragazzi, ma è una grande opportunità per passare il proprio tempo in maniera adeguata e coerente con la cultura e con la crescita personale.

Oggi la sfida è un'altra però, e io mi avvio alla conclusione con questo. La sfida è quella di rafforzare gli aiuti alle biblioteche con le competenze. A oggi abbiamo già inaugurato quattro biblioteche di comunità, anche questo è un piccolo miracolo, non accade sempre che a distanza di un anno e mezzo già si vada alle inaugurazioni.

Generalmente si dice che per portare a termine le opere pubbliche siano necessari molti anni. È bellissimo vedere invece che già stiamo tagliando i nastri. Altre tre biblioteche di comunità saranno pronte prima dell'estate.

Si nota immediatamente la differenza, l'atmosfera è diversa, quando le biblioteche sono affidate a un bibliotecario o a una bibliotecaria che siano professionisti. L'idea che tanti Comuni abbiano affidato le proprie biblioteche a bravissimi uscieri, che certamente ringraziamo perché almeno ne hanno garantito l'apertura e la chiusura, è però una idea che ci fa accapponare la pelle, perché poi le persone qualificate sono costrette a cercare lavoro altrove. Ma lo stesso vale per gli archeologi, lo stesso vale per gli storici dell'arte, lo stesso vale per laureati in beni culturali. Lamentarsi che il fenomeno dell'emigrazione riguardi i nostri amici, figli, fratelli laureati e non fare niente per farli rimanere qui è un'incoerenza insopportabile.

Allora il nostro obiettivo era la gestione dei beni culturali al primo posto e quindi non un restauro neutro, "pe lu ci sape", ve lo dico in leccese, so che non si dice a Bari, ma è fortissimo e significa "faccio una cosa adesso poi vedremo cosa accadrà". I soldi pubblici spesi devono portare con sé

anche il lavoro e se non lo prevediamo adesso dovremo ricominciare daccapo. E sapete quanti ce ne sono di immobili con destinazione non specifica, che poi una volta scelto il progetto di gestione, devono essere rilavorati per poter essere adeguati all'obiettivo funzione? Allora è partita una grossissima campagna nostra per far diventare i beni attrattori: attrattori culturali, attrattori di competenze attuali stabilizzate e di competenze da chiamare negli incontri con le comunità per renderli luoghi vivi, luoghi vissuti, luoghi che fanno crescere la comunità.

In un confronto con alcuni protagonisti internazionali della scena politica ed economica, sentivo che ci si lamentava del fatto che nel Meridione c'è difficoltà ad avere capitale sociale. Sono quelle cose che ti partono i nervi: c'è difficoltà ad avere capitale sociale? Ma noi invece lo conosciamo il talento che si esprime nel Meridione e che basta che varchi la soglia per poter essere apprezzato e valorizzato. Allora il problema non è la mancanza di capitale sociale, è la creazione delle opportunità perché quel capitale sociale scelga di rimanere e di vivere la propria vita professionale e sociale qui da noi. E su quello ognuno di noi deve fare la propria parte e io sono sicura che la Regione Puglia si è data una strategia veramente rilevante a questo scopo.

Se con il cinema, con lo spettacolo, con il bando triennale, con gli interventi strutturali, con gli attrattori, noi riusciamo ad avere luoghi vivi, allora finalmente le competenze saranno davvero valorizzate, come stiamo vedendo. Secondo Symbola, la Puglia è la regione che è cresciuta in assoluto di più nel 2018 rispetto al 2017, e nel 2017 rispetto al 2016, con riferimento agli occupati nei luoghi di cultura. Era questo l'obiettivo, per questo lavoriamo tutti quanti, perché l'obiettivo di riqualificazione degli immobili lascia il tempo che trova, importantissimo quando è bello, ci mancherebbe altro, è arte anche quella e dà lavoro anche quella, ma se non prevede un ulteriore obiettivo di investimento sul lavoro perde la sua capacità attrattiva. E quindi di nuovo vi

ringrazio molto, so bene che la nostra strategia sulle biblioteche di comunità, *community libraries*, dipende da voi. So bene anche che se il Forum Unesco sulle biblioteche ha deciso di venire a Bari, purtroppo nel periodo del silenzio elettorale, per cui non è stato dato il rilievo che invece un'iniziativa di questo tipo meritava, e ha deciso di considerare la Puglia il centro delle politiche pubbliche sulle biblioteche nel mondo per il 2019, questo è dipeso dalla condivisione di intenti che abbiamo avuto insieme, quindi sono ancora qui a ringraziarvi.

Onofrio Erriquez*

Buongiorno a tutti, porto i saluti del Magnifico Rettore, Antonio Felice Uricchio, che è impegnato in altri obblighi istituzionali ed è dispiaciuto di non poter partecipare a questo Workshop. Permettetemi di aggiungere subito i saluti miei personali e i ringraziamenti al Presidente del Consiglio Mario Loizzo, che qui è sostituito dal Vice presidente che ha appena parlato, ma anche agli organizzatori per il tema “Biblioteche. Ieri, oggi e domani”. È evidente che è opportuno lasciare spazio quanto prima agli interessanti interventi riportati nel programma, ma proprio il programma mi induce a fare una domanda: come saranno le biblioteche del futuro? Forse potremmo già dire anche del presente. Bene, in realtà non posso rispondere, perché il mio è un intervento di saluto, quindi come tale è giusto che sia breve, però qualche riflessione, qualche considerazione desidero farla.

Credo sia noto a tutti che l'avvento di internet ha già cambiato molto il mondo nelle biblioteche; direi di più, sappiamo tutti che c'è qualcuno che ritiene che oramai le biblioteche non servano più: “c'è Google, quindi che necessità c'è delle biblioteche?”.

Permettetemi subito di aprire allora qui una parentesi. Voglio ringraziare tutta la Regione, in particolare l'assessore Loredana Capone, per il fatto che, non più tardi di un anno fa, si è chiuso un bando importante a favore delle biblioteche.

Per il bando “Community library” la Regione Puglia ha investito molto di più di quanto inizialmente era preventivato. Sono stati assegnati oltre 120 milioni di euro, questo credo che vada riconosciuto, l'ho fatto l'anno scorso alla presenza dell'assessore Capone, ma mi fa piacere ringraziarla di nuovo in risposta a coloro che pensano che le biblioteche in realtà ormai non servono.

* Delegato del Rettore dell'Università degli studi di Bari “Aldo Moro”.

Per queste persone e anche per qualche bibliotecario in deficit di autostima ho portato, non so quanti di voi l'hanno letto, un libro di John Palfrey intitolato *Bibliotech* e con un sottotitolo interessante: *Perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*.

Vi è però un altro aspetto che voglio sottolineare. È nato con la dichiarazione di Berlino a favore dell'accesso aperto, ma c'è stata una forte accelerazione alla fine dell'anno scorso.

A ottobre scorso, sotto il coordinamento di Science Europe, si è costituito un consorzio, al quale hanno voluto dare il nome di “cOAlition S”, che ha lanciato un programma denominato “Plan S”, con dieci principi che ruotano intorno al seguente obiettivo: «A partire dal primo gennaio 2021 tutti i risultati delle ricerche finanziate da organismi nazionali, regionali e internazionali, devono essere pubblicate in riviste ad accesso aperto o rese disponibili attraverso i *repositories* di archivi istituzionali ad accesso aperto senza embargo».

In Italia c'è una legge, il “Decreto cultura” del 2013, che prevede già l'obbligo di deposito delle pubblicazioni accademiche e non solo, dopo un periodo di embargo di 18 mesi per l'area scientifico-medica e 24 mesi per le discipline umanistiche e le scienze sociali. Diciotto mesi nell'ambito medico, credetemi, sono un'eternità. L'Unione Europea si era in precedenza espressa a favore di un embargo tutto sommato breve, 6 mesi per le pubblicazioni dell'area scientifica e medica e 12 mesi per l'area umanistico-giuridica.

“Plan S” sostiene addirittura l'assenza di embargo, cioè l'accesso aperto immediato, ed è chiaro che questo porta, se non a una rivoluzione, almeno a una forte modifica in quella che sarà l'attività delle biblioteche nel momento in cui tutto sarà accessibile a tutti. Questo è positivo, soprattutto nel periodo di bufale o fake news che stiamo vivendo. Il fatto di potersi documentare leggendo articoli scientifici è certamente un fatto altamente positivo.

Pare abbastanza evidente che le biblioteche non avranno più bisogno, se si arriva come dovrebbe essere anche ai libri

e quindi agli e-books, di acquisire patrimonio. Questo non significa che le biblioteche saranno inutili, dovranno solo affrontare un altro cambiamento.

Il semplice fatto che tutto sia raggiungibile non significa che tutti ne siano informati e che tutti siano in grado di farlo. Quindi è sempre più importante il ruolo dell'alfabetizzazione e quindi dell'*information literacy*, proprio a livello individuale.

Permettetemi di chiudere con qualcosa che riguarda più gli aspetti organizzativi: penso alle università, agli enti di ricerca, ma anche ai governi nazionali tra cui evidentemente il nostro.

Qui si tratta, dal primo gennaio 2021, che è dietro l'angolo, di cambiare completamente il paradigma. Da quello attuale, che possiamo definire, abusando un po' dell'inglese, *pay per view*, per cui si paga per accedere e scaricare le risorse informative, si passerà al *pay for publish*, perché non si può pensare che gli editori, per i quali non ci saranno più gli abbonamenti, continuino gratuitamente a svolgere il loro fondamentale ruolo di diffusione della informazione scientifica.

È chiaro quindi che bisogna riorganizzare tutto, specialmente perché questo è importante nei principi di "Plan S", dove è scritto che non devono essere gli autori a pagare per la pubblicazione, ma che spetta alle istituzioni e alle università intervenire. Quindi bisogna riorganizzare tutto ciò che oggi è in mano alle università.

In questa prospettiva è chiaro che i sistemi bibliotecari passeranno all'area della ricerca. È una sfida importante, soprattutto perché in questa transizione non si vada noi a spendere di più e a dare molti più soldi a chi magari ne prende già troppi, come gli editori, specie i più grossi, internazionali.

Io chiudo qui, grazie dell'attenzione e buon lavoro.

Margherita Rubino*

Gentili Signore e Signori, sono molto onorata di porgervi, a nome della Sezione Puglia dell'AIB e mio personale, un caloroso saluto di benvenuto a questo importante appuntamento annuale, considerato da molti "Le Stelline del Sud".

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare ufficialmente Teca del Mediterraneo per l'ospitalità che dà alla nostra Sezione regionale (la nostra sede ufficiale infatti è presso questa biblioteca), rinnovando la nostra disponibilità a collaborare a qualsiasi iniziativa che riguardi il mondo delle biblioteche.

Desidero inoltre salutare tutti i presenti, le autorità della Regione Puglia, la dott.ssa Anna Vita Perrone, insieme a tutti coloro che hanno collaborato a questo evento, *in primis* i soci della cooperativa Ninive. Un grazie particolare anche a tutti i responsabili che hanno preceduto la dott.ssa Perrone, in particolare il dott. Waldemaro Morgese, che in 20 anni hanno reso Teca del Mediterraneo un presidio di cultura e conoscenza per tutta la città di Bari e non solo un servizio di supporto bibliografico e documentale agli organi consiliari, ai Consiglieri regionali e agli uffici regionali.

Proprio in un momento storico in cui la distanza fra la politica e la cittadinanza risulta quasi incolmabile, un luogo, aperto al pubblico, ma anche di aggregazione come Teca può favorire un contatto diretto, direi non virtuale, per far conoscere non solo il lavoro quotidiano del legislatore ma anche e soprattutto per creare occasioni di approfondimento culturale e di diffusione della conoscenza.

Il nostro pensiero più intimo, oggi, va però a Maria A. Abenante, che è stata per anni il punto di riferimento dei Workshop e che a questa giornata pensava da oltre un anno, ancor prima del Workshop dell'anno scorso.

* Presidente Sezione Puglia dell'Associazione italiana biblioteche.

Lei è con tutti noi, oggi.

Un saluto particolare va a Vittorio Ponzani e ad Anna Vita Perrone che hanno permesso di tradurre l'idea di Maria in un percorso progettuale.

Grazie inoltre al pubblico presente, a tutti voi.

“Biblioteche ieri, oggi e domani” è il tema che in questa giornata affronteremo. Il contesto in cui viviamo si è profondamente modificato da molteplici punti di vista. E da almeno due anni qui in Puglia ci interroghiamo se e come i cambiamenti della società devono modificare le strategie di sviluppo delle biblioteche.

La domanda che ci facciamo da un po' di tempo a questa parte è: le biblioteche, la cui fisionomia tradizionalmente era caratterizzata dalle collezioni, come si preparano a rispondere alla nuova domanda di conoscenza?

Sappiamo tutti che il solo patrimonio non è più sufficiente. Oggi l'idea di biblioteca è fortemente eterogenea: si parla di biblioteca virtuale, biblioteca di qualità, biblioteca ibrida, biblioteca digitale, piazza del sapere, *community library*, biblioteca social, biblioteca bene comune, biblioteca postmoderna, biblioteca sociale, biblioteca esperienziale, biblioteca partecipata o partecipativa; spazio per la *community collaboration*, spazio di *coworking*, *digital media lab*, *hackerspace* ecc., potrei continuare all'infinito.

Avremmo modo, oggi, di riflettere su come il ruolo e le funzioni della biblioteca siano un elemento che attraversa tutta la storia di queste istituzioni.

Qual è quindi oggi il senso della biblioteca nella comunità? Come si può declinare oggi una biblioteca? Quale la sua identità? Quale modello di biblioteca proporre?

Certamente non esiste un unico modello, che è sempre una semplificazione della realtà e che ci consente magari di avere a disposizione una cornice di riferimento, ma non basta perché abbiamo bisogno di cogliere anche elementi di innovatività e continuità e al contempo costruire letture d'insieme.

Al di là della *mission* generale, che accomuna tutte le diverse tipologie di biblioteche e che ha a che fare con la raccolta, l'organizzazione e la messa a disposizione dei contenuti, vi è una necessità nuova che va accolta e coniugata nel proprio contesto di riferimento.

La biblioteca è un luogo terzo rispetto alla casa e al lavoro, un luogo dove è possibile dare forma alla relazione e alla conoscenza.

Come ha opportunamente osservato David Lankes nel suo *Atlante della biblioteconomia moderna*¹, le biblioteche dovrebbero sempre più pensare a sé stesse e proporsi all'esterno non tanto come “cuore” della comunità, bensì come “sistema circolatorio”, dal momento che non dovrebbero più puntare a essere il punto di confluenza dei flussi informativi, bensì un canale di trasmissione. Mentre fino a poco tempo fa erano gli utenti a costruire i propri percorsi di studio e di lavoro intorno alle biblioteche, ora è la biblioteca che deve costruire e organizzare i servizi intorno ai percorsi formativi, informativi, culturali, creativi, partecipativi e sociali degli utenti. La biblioteca è quindi un luogo strategico per promuovere flussi informativi/formativi/relazionali, per promuovere la partecipazione attiva di una comunità che, come sappiamo, è alla base della democrazia.

Questa visione “politica” della biblioteca non è di semplice realizzazione, in particolare in momenti di forte apatia del pubblico, perché richiede un agire continuo, un continuo coniugare valori di riferimento con realizzazioni concrete. È talmente difficile che nulla può essere lasciato al caso. Il rischio è quello che la biblioteca possa trasformarsi in un'operazione di auto-giustificazione fine a sé stessa, nel momento in cui queste finalità non trovano finanziamenti adeguati, o non sono progettate da personale competente e

¹ R. David Lankes, *L'atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro e Elena Corradini. Milano: Editrice bibliografica, 2014.

quindi restino lontane e sganciate da azioni e risultati. Per questo come AIB ribadiamo da tempo, e in più luoghi, che il problema delle risorse economiche e umane (del capitale umano) all'interno di una biblioteca sono gli elementi che fanno la differenza.

Il bibliotecario è una figura poliedrica: non più solo operatore che gestisce i processi di acquisizione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio documentario, che aiuta gli utenti nelle ricerche bibliografiche, ma anche progettista creativo, animatore culturale passionale, promotore dei servizi di lettura per bambini, di incontri pubblici con autori, o ancora di eventi formativi per studenti ma anche per casalinghe, anziani, professionisti, artigiani ecc. Il bibliotecario non è un impiegato qualunque, ma un professionista sempre attento a trasformare le innovazioni tecniche in strumenti e servizi nuovi per l'utenza, un professionista attento al pensiero critico e creativo, all'analisi, al pensiero innovatore, attento a ciò che succede nella società perché solo con uno sguardo fisso sulla società si può realizzare il cambiamento.

Purtroppo quasi quotidianamente assistiamo ad amministrazioni che invece di investire sottraggono risorse ai servizi culturali, oppure che quando i bibliotecari vanno via affidano sempre più spesso i servizi di biblioteca ad associazioni di volontariato o, se va bene, a personale trasferito da altri uffici, senza nessuna qualificazione e competenza.

Una situazione che preannuncia l'agonia di un servizio. Agonia a cui non possiamo assistere silenziosamente.

La battaglia per la presenza di personale professionalizzato e competente nelle biblioteche è una battaglia che l'AIB continuerà sino all'ultimo respiro!

Non voglio togliere altro tempo agli interessanti interventi previsti in tutta la giornata. Spero, in cuor mio, che l'appuntamento di oggi, insieme ai numerosi contatti che avranno luogo, rappresenti un'occasione propizia sia per cogliere il filo sottile che ha portato nel tempo i bibliotecari e le biblioteche a innovarsi continuamente, sia per sottoli-

neare le nostre aspettative, per ascoltare e riflettere sul futuro dei nostri servizi e della nostra professione.

Grazie ancora a Teca del Mediterraneo e al Consiglio regionale per l'occasione di confronto e di crescita che ci offrono.

A tutti noi auguro una proficua partecipazione.